

LA PORTA GUSMANA DI ACIREALE

*di Aurelio Grasso
in Logos (a. III, n. 1, Gennaio-Marzo 1996)*

La porta, intesa come ingresso di una città, ha assunto nei secoli passati un carattere imponente per la sua mole architettonica realizzata con le più svariate tecniche costruttive. Il suo aspetto monumentale si arricchisce particolarmente, dopo il XV secolo, di bassorilievi, lapidi, stemmi ed altro, lasciando immutate quelle che erano le funzioni originarie, cioè di una rigida difesa. Ad Acireale "l'ingresso" più antico di cui si abbiano documenti è la porta di Catania⁽¹⁾. Posta nei pressi di S. Venera al Pozzo, diede nel XIV secolo, con la sua presenza, il nome alla contrada omonima. Ulteriori dettagli furono tramandati dal cappuccino A. Grasso:

...Ritrovasi oltre un pezzo di sontuoso edificio lungo palmi 50 e grosso 24 alto da terra in fin a 10 palmi, nella contrada de' Bellosi, distante dalla marina circa un miglio e mezzo, nel predio delli Pira, vicino alla strada pubblica di S. Venera, nel fianco di Ponente; che dimostra essere stato qualche gran baloardo, o muro della Città istessa nel fianco di tramontana⁽²⁾. I resti citati dimostrerebbero l'esistenza di opere certamente complementari alla presenza nell'area della porta di Catania.

Nel 1531 troviamo anche la porta di Messina⁽³⁾. Questa "protegeva" l'ingresso nord di Aquilia, ed era sita nei pressi dell'antica chiesa di S. Vito, oggi non più esistente, che ne designò il nome popolare, dopo il 1555, come risulta da un documento del 1596 dove appare menzionata⁽⁴⁾.

Quando siano sorte le due porte non si sa, né si sa quale sia stata la loro fine.

All'incremento demografico della città seguì un'espansione del tessuto edilizio, privo di ogni "difesa", al di là della porta di S. Vito o di Messina.

A seguito della guerra franco-olandese che vide scendere in campo la Spagna alleata dell'Olanda, la Sicilia subirà attacchi navali e terrestri dalle truppe francesi. In questa guerra, nel territorio dell'isola, Acireale ebbe un ruolo importantissimo⁽⁵⁾. Per proteggere la città vennero ordinate delle opere di fortificazione...*fu radunato il 13 dicembre (sic! 13 novembre), il consiglio e si determinò doversi fortificare, secondo l'ordine del Vicere appositamente venuto in Aci il Capo Molini con fabrica di muri e bastioni come anche la parte del bosco di mezzogiorno, con fortini, muri e palazzioni; e farsi infine le porte della città per non potervi entrare il nemico alla libera⁽⁶⁾.*

Ciò che si evidenzia nel testo è l'apprendere che furono edificate più porte, delle quali si conoscono documenti solamente per la nuova porta di Messina, detta Gusmana, dal nome del Vicerè Aniello de Guzman.

Le porte preesistenti erano due, la porta di Catania e quella di Messina, come riportatoci dal documento del 3 agosto 1531⁽³⁾; sostituita la porta di Messina che ne fu dell'altra? Nessun documento è stato rilevato atto a confermarci l'edificazione di altre porte nel periodo, anche se un mandato del 20 maggio 1749 faccia menzione alla porta di S. Venera⁽⁷⁾, probabilmente sorta in sostituzione della vetusta porta di Catania.

La costruzione della porta Gusmana o Cosmana, venne iniziata il 7 febbraio 1676, come da contratto rogato dal notaio Giuseppe Zappalà⁽⁶⁾. La lavorazione delle pietre esterne fu affidata alla maestria dello scalpellino Matteo Palazzolo⁽⁸⁾, la porta veniva completata il 9 agosto 1677⁽⁶⁾.

Il terremoto del 1693 devastò la città richiedendo la ricostruzione di tutte le opere distrutte o danneggiate...*rimase senza lesione la porta nova della Città verso la parte Aquilonare...*⁽⁹⁾.

Un secolo dopo la sua realizzazione, il 19 febbraio 1776 veniva stabilito un intervento di recupero della struttura: *...Lo stagliante primeramente deve acconciare, riparare, e fortificare, sudetta Porta Gusmana, o sia di Messina, confari l'infratti servizi, e tutti pello prezzo d'onze 35...*⁽¹⁰⁾.

La porta da ambedue le parti veniva arricchita ed intonacata iniziando dai *...pilastroni che sono in parte distrutti, e doppo deve gettarci il sottile con calce, ed arena di Vallone, il quale servirà non solo per ornato, ma pure per fortificazione di detta porta...*⁽¹⁰⁾. L'arco della porta venne intagliato in pietra nera, come la parte ancora esistente, chiarendoci che la cornice era realizzata in pietra lavica. Nonostante si sconosca nei particolari la sua struttura, apprendiamo ancora dal medesimo documento *...Deve pure sudetto stagliante fare un delfino di fabrica a calce, ed arena, appoggiato alla cosciatura di detta porta dalla parte che guarda verso occidente, questo delfino deve essere di larghezza palmi dieci (che tanto è la larghezza di detta cosciatura), e di lunghezza palmi dodici...*⁽¹⁰⁾. Il progetto di restauro, su disegno dell'ingegnere D. Antonino Scalia, fu posto al pubblico bando dal banditore don Mauro Musmeci. Si presentarono alla gara d'appalto Mastro Filippo Pittera e Mastro Domenico Xacca (o Sciacca), vinse la gara (conclusasi il 20 febbraio 1776⁽¹⁰⁾) Domenico Xacca con una richiesta per i lavori, di onze 69 e tari 28. Notevoli i lavori complessivi del restauro, comprendenti anche il consolidamento della base e lo spianamento del terreno circostante, tenuto conto che solo un secolo era trascorso dalla sua realizzazione.

Riportata la Porta Gusmana all'antico splendore, gli acesi consegnavano ai posteri l'opera monumentale certi che questi ne

avrebbero avuto altrettanta cura.

Mezzo secolo più tardi il Vigo scrive: ...*gli acitani oltre a quelli del Capo de' Molini (costruirono), fuori la città per tramontana una porta, non più esistente, ma il luogo si chiama ancora Porta Cosmana*⁽¹¹⁾. Si desume, dall'edizione del libro, che nel 1836 la porta era solamente un ricordo e nessun cronista si preoccupò di tramandarne le fattezze. Il Cali afferma che questa era simile alla porta di Messina realizzata da Don Diego Pappalardo a Fleri⁽¹²⁾. Quando la porta Gusmana scomparve e perché? Ancora il Vigo scrive che nel 1806 il re Ferdinando ...*entrò in città in pieno giorno, un miglio circa fuori la porta Cosmana il senato in carrozza l'inchinò e associò...*⁽¹³⁾. Accurate ricerche hanno portato al ritrovamento del seguente documento: ...*Relazione che vi si dà da noi Infrascritto Ingegnere per Ordine dell'Illustrissimo Senato, ed Illustrissima Deputazione delle strade di questa Città incaricandomi di esaminare la strada che conduce verso la chiesa del SS. Salvatore, che ha il suo principio dove essistea la Porta detta Gusmana, fino al porticato del Signor Don Ignazio Platania (...). Questa è la mia relazione secondo la nostra perizia e coscienza: Oggi in Aci-Reale, che corrono li 22 marzo 1810. Giovanni Maddem Reg. Ingegnere dell'Illustrissimo Senato, e sue Deputazioni*⁽¹⁴⁾. Dai medesimi registri d'archivio, in data 1809, si riscontrano esecuzioni di lavori nella stessa strada citando la porta Gusmana. A questo punto sarebbe ipotizzabile credere che la demolizione della porta Gusmana sia avvenuta tra la fine del 1809 e il marzo del 1810 ed il motivo sarebbe riscontrabile da quando scrisse il Vigo ...*Primo è da notarsi l'apertura della via Carolina (oggi Corso Savoia) lunga presso un miglio, larga circa 50 palmi (mt. 12.94) che diritto dalla casa Comunale conduce al Salvatore (...)* essa si aperse nel 1811, e a Salvatore Vigo si deve (...) Giovanni Maddem ne fu architetto⁽¹⁵⁾. I lavori per l'apertura del Corso Savoia ebbero inizio già dal 1809 e per la sua realizzazione ricordiamo che si rese necessario abbattere una struttura certamente più importante della porta Gusmana, l'ospedale di Nostra Signora del Monserrato sito a nord-ovest della cattedrale innanzi l'ingresso della suddetta strada.

Sebbene della porta di Messina rimanga, per i posteri, in un dipinto, il suo aspetto, delle porte di Aci oggi non rimangono che pochissimi documenti ed una piazza a memoria dell'ingresso che certamente è stato contrassegnato dal periodo storico più importante della città: la Porta Gusmana.

Note e bibliografia

- 1) Con atto notarile redatto a Catania il 3 agosto 1373 si evidenzia la contrada "Porta di Catania"; con successivo atto notarile redatto a Catania il 5 dicembre 1374 si ricorda ancora la contrada "Porte di Catania". Cfr. Antonino Giuffrida, *Il cartulario della famiglia Alagona di Sicilia*, Palermo 1978, pagg. 81 e 83.
- 2) Anselmo Grasso, *Ammirande notizie...*, Messina 1665, pag. 61.
- 3) Il documento "Actus Possessionis Terræ, Castri et territorii Iacis, per R. Curiam, in Domanium" pubblicato in Sac. Vincenzo Raciti Romeo, *Aci nel XVI secolo*, rist. Acireale 1985, pagg 358/59.
- 4) ASCA, Atti del municipio (1596-97), f. 72 r.
- 5) Sac. Vincenzo Raciti Romeo, *Aci nella carestia del 1671-72 e durante la ribellione di Messina e la guerra tra francesi e spagnoli*, in Archivio storico siciliano nuova serie anno XXII, Palermo 1897; Antonio Patanè, *Il Fortino di Castel Roderigo tra Fleri e Pisano (CT), un'opera dell'ingegnere militare Don Carlos de Grunembergh*, in Memorie e Rendiconti dell'Accademia degli Zelanti e dei Dafnici, Acireale 1993 serie IV vol.III.
- 6) Sac. Vincenzo Raciti Romeo, *Aci nella carestia...*, pag. 21 e nota a.
- 7) ASCA, Mandati, vol. 22 (1749), f. 27 r. v.
- 8) Antonio Patanè, op. cit., pag. 460.
- 9) Cherubino Leotta, *Le tre Corone...*, Catania 1693, pag. 23.
- 10) ASCA, Consigli appalti e gabelle, vol. 39 (1775-76) f. 8 v., 9 r., 10 r. v., 11 r.
- 11) Lionardo Vigo, *Notizie storiche della città di Acireale*, Palermo 1836, pag. 126.
- 12) Michele Cali, *Acireale e dintorni*, Acireale, 1883, pag. 50 ,.
- 13) Lionardo Vigo, op. cit., pag. 132.
- 14) ASCA, Consigli appalti e gabelle, vol. 56 (1809 - 1811), f. 25.
- 15) Il Corso Savoia oggi è ampio, al civico n° 74 con n° 1, m. 10,25, ben m. 2,69 in meno dalla sua apertura. Lionardo Vigo, op. cit., pag. 133.

* * *

ANCORASULLAPORTAGUSMANA

di Aurelio Grasso - in Logos (a. III, n. 2, Aprile-Giugno 1996)

Nel precedente numero di questa rivista abbiamo cercato di ricostruire, basandoci su documenti conosciuti ed inediti, la storia della Porta Gusmana di Acireale, focalizzandone alcuni degli aspetti più importanti.

Grazie alle notizie raccolte avevamo formulato l'ipotesi che la Porta Gusmana fosse stata abbattuta tra la fine del 1809 e gli inizi del 1810 per consentire l'apertura dell'odierno Corso Savoia.

Adesso siamo in grado di fornire la prova concreta a sostegno di tale ipotesi attraverso il ritrovamento di un documento:

... *la maestosa idea di raddrizzarsi lo stradone principale d'ingresso di questa Città dalla Porta Cosmana, rettilinealmente alla Casa Senatoria giacché con tal figuria, e direzione fu fabricata la riferita Porta Cosmana, né tempi a noi remoti (...)* la vantaggiosa posizione di detto stradone, dando un certo argomento di doversi elargire l'abitazione in esso, oltre la riferita Porta, fece prendere la soluzione di togliersi, e demolirsi detta Porta Cosmana, per fabricarsi in maggiore distanza ... (ASCA, Materie diverse, vol. 20, f. 666 r. v.)

Il documento confermando l'abbattimento della porta, esprime la volontà dei giurati nel volerne edificare un'altra, cosa, peraltro, mai avvenuta. Inoltre il documento chiarisce che la Porta era esattamente sulla direttiva della strada.